

(Articolo pubblicato sul sito “Palazzo Tenta 39” di Bagnoli Irpino il 30.12.2011)

Laceno d’Oro – Biazzo: «Al progetto unico Bagnoli disse di no»

30.12.2011, Ottopagine (Rossella Strianese)



Tre anni fa il primo tentativo promosso da Biazzo e accolto dalla Regione, ma poi Bagnoli disse no.

L’idea del progetto unico che raccolga tutte le iniziative dedicate al cinema presenti in Irpinia per salvare il Laceno d’Oro, lanciata dal vicepresidente della giunta regionale Giuseppe De Mita dalle colonne del nostro giornale, piace. Sono molteplici gli interventi che abbiamo registrato in queste ore a sostegno del festival fondato da Camillo Marino e Giacomo D’Onofrio sotto il nume tutelare di Pier Paolo Pasolini e portato avanti nell’ultimo decennio con abnegazione e coraggio da chi come Antonio Spagnuolo e Paolo Speranza ha custodito e difeso lo spirito del festival del cinema neorealista. E sono tanti anche gli interventi giunti ad arricchire il dibattito che Ottopagine ha voluto aprire nella consapevolezza che mai come in questo momento di crisi, economica e morale, del nostro paese, sia necessario che le istituzioni si riappropriino del loro ruolo investendo in cultura, creatività e innovazione per aprire orizzonti nuovi alle generazioni future di questa terra altrimenti destinata alla desertificazione.

Tre anni fa il primo tentativo di Biazzo. Tanti contributi, ma con i dovuti distinguo. A partire dall’ex assessore alla cultura del Comune di Avellino e consigliere provinciale dell’Udc, Salvatore Biazzo, che di quel “progetto unico” per il cinema in Irpinia fu il primo autore, tre anni fa. «Un progetto che per la prima volta metteva insieme la preziosa esperienza maturata con Spagnuolo e Speranza sul filone del Laceno d’Oro per una rassegna che si è sempre contadistinta in termini di qualità, e l’aspetto territoriale della storica rassegna, con il comune di Bagnoli Irpino che rivendicava l’opportunità di riportare il festival sull’altopiano del Laceno. Il progetto – spiega Biazzo – incontrò l’immediato favore dell’allora assessore regionale al turismo, Velardi, pronto a finanziarlo con una somma che sfiorava gli 800mila euro. Alla fine fu Bagnoli a tirarsi fuori, all’ultimo momento, decidendo di voler proseguire da solo per la propria strada, e il progetto, così come lo avevamo immaginato, tramontò. Il Comune di Avellino presentò ugualmente la sua idea riuscendo a ottenere un finanziamento più ridotto ma utile a coprire le iniziative legate al Premio Marino e Cinema Sud. Il progetto di Bagnoli, da quanto mi risulta, non ottenne fondi».

Un progetto politico-culturale di ampio respiro. La volontà di mettere insieme i due aspetti peculiari della rassegna, quello puramente culturale improntato all’impegno sociale e quello territoriale, incontrò subito la disponibilità della Regione perché il progetto era ispirato da una idea di fondo che riguardava il singolo evento, proiettando il Laceno d’oro in una dimensione inedita, finalmente capace di coniugare le esigenze di promozione del territorio con le radici culturali e la memoria storica dell’Irpinia “neorealista”. «Perciò credo che parlare di progetto unico può indurre a considerare la questione solo sotto una prospettiva tecnica – continua Biazzo – Quello che ci vuole è un’idea culturale forte di base, che prenda questo inestimabile patrimonio lasciatoci da Marino e D’Onofrio, insieme a tutte quelle realtà che questo patrimonio lo hanno custodito e preservato negli anni, e lo renda un grande evento stabile e caratterizzante per Avellino e l’Irpinia. Ma questa idea –

continua Biazzo – può essere implementata soltanto dalle istituzioni, Comune e Provincia in primis non possono sottrarsi al loro ruolo. Quindi va bene il progetto unico, ma che non sia solo una mera sommatoria di progetti in grado sì magari di intercettare i finanziamenti regionali, ma non di imprimere quella svolta culturale necessaria affinché il Laceno d'Oro diventi il festival del cinema per l'Irpinia. Quello che manca allora è un progetto politico culturale di più ampio respiro, che a mio avviso può partire solo dalla città di Avellino e nello specifico dall'ex Eliseo, che è il luogo naturale in cui ricondurre tutte le idee che col cinema hanno una qualche assonanza».